

CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N. 1/2015



In questo numero:

- Buon lavoro Presidente
- Il professor Tito Boeri presidente dell'INPS
Un grave pericolo in avvicinamento
- Nuovo ISEE 2015

CICERONE

Bimestrale S.A.PENS. - Sindacato Autonomo Pensionati
Reg. Trib. di Roma N. 536/2000 del 13/12/2000
Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it • e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile

Silvia La Torre

Comitato di redazione

Anna Maria Bruno
Giuseppe Pisano
Gaetano Triglio

Fotografie

La Redazione
Ermenegildo Colazza

Progetto grafico e stampa

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Concessionaria per la pubblicità

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704
info@beniaminigroup.com

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:
Beniamini Group s.r.l. - Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma
La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.
Rivista stampata su carta Fedrigoni "Ecologica"



S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it • e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it



*Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa. Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi...
(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)*

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.



N.1 • 2015
Sommarario

- 3 Buon lavoro Presidente
- 4 31 gennaio 2015: habemus Presidente
- 5 Comunicato Age Platform Italia
- 6 Il professor Tito Boeri presidente dell'INPS
Un grave pericolo in avvicinamento
- 7 Riccardo Di Giusto
Un Ferroviere Medaglia d'Oro
Ricordo di Ennio Liubicich
- 8 Nuovo ISEE 2015
- 9 Benefici fiscali per spese
in vigore fino al 31 dicembre 2015
Pensioni: le nuove regole
- 10 Modello 730 precompilato
Ancora una volta colpito
il risparmio degli italiani
- 11 Verso nuove modifiche alle pensioni,
il nostro ruolo e quello dei pensionati
- 12 Renzi Autoritario "nihil faciens"
- 13 La riforma delle banche popolari:
vera priorità per gli italiani?
- 14 Notizie in breve
- 15 Il Ferryboat non si tocca
- 16 Le voci fuori dal coro
- 17 Rivalutazione delle pensioni per l'anno 2015
- 19 I vostri quesiti

Chiuso in redazione in data 20.3.2015

Buon lavoro Presidente

di Anna Maria Bruno

Finalmente il 31 gennaio abbiamo avuto l'elezione di un Presidente che si spera possa rappresentare tutti gli italiani e che, oserei aggiungere, non segni continuità con le precedenti esperienze.

Com'è noto, infatti, non ci siamo mai trovati d'accordo con la gestione dell'on. Giorgio Napolitano che, forse in buona fede, ha assoggettato gli italiani a ben tre governi di non eletti (MONTI, LETTA e RENZI), che, con l'esperienza dei fatti, hanno provocato danni irreparabili al Paese, soprattutto a quel ceto medio-basso di lavoratori e pensionati che costituisce la maggioranza dei cittadini riducendone gran parte letteralmente in MISERIA.

Ora riponiamo tutti grandi speranze in questo nuovo Presidente e speriamo che, vista anche la sua provenienza da un organo così importante come la

Corte Costituzionale, possa giudicare in maniera equa le leggi e i decreti che gli saranno sottoposti dal Governo, ora RENZI, per la firma.

Ci auguriamo veramente che il Presidente Mattarella abbia ben presente la situazione di grande crisi economica in cui versa il Paese e che abbia più a cuore gli interessi dei cittadini/contribuenti, piuttosto che quelli delle banche e dei grandi imprenditori, molti dei quali risultano comunque legati da interessi e collusioni con personaggi non proprio "puliti".

Noi tutti auspichiamo che alle Sue prime parole da Presidente "IL PENSIERO VA SOPRATTUTTO E ANZITUTTO ALLE SPERANZE E ALLE DIFFICOLTÀ DEI NOSTRI CONCITTADINI" possano seguire fatti concreti.

Il Suo passato, personale e politico, caro Presidente, ci fa sperare che non si farà "intenerire"



da questi ultimi soggetti e da quei politici che ruotano intorno a quel mondo corrotto.

Lo spot di una vecchia pubblicità recitava "ARIA NUOVA IN CUCINA": ebbene noi tutti speriamo proprio in questo: un rinnovamento etico e morale del mondo politico e imprenditoriale dove prevalga l'onestà, il merito e l'interesse del Paese.

AUGURI PRESIDENTE!!!

**Il S.A.Pens. augura
a tutti gli associati e alle loro famiglie
SERENE FESTIVITÀ PASQUALI**



31 gennaio 2015: habemus Presidente

di Anna Maria Bruno

Sabato 31 gennaio 2015 alla quarta votazione e con una ampia maggioranza, 665 voti, è stato eletto il Presidente che per i prossimi sette anni sarà il Capo dello Stato.

Sergio Mattarella, Giudice della Corte Costituzionale, ex dirigente e Ministro della DC, ha partecipato alla scrittura del manifesto del Partito Democratico.

Il suo primo discorso è stato molto breve e, come ormai tutti sapranno, si rivolge agli italiani in difficoltà e recita **“Il pensiero va soprattutto ed anzitutto alle speranze e alle difficoltà dei nostri concittadini”**: parole di incoraggiamento a quel ceto medio basso che da qualche anno vive i momenti più brutti del Paese che per ora fanno solo sperare, ma la prova più importante saranno i fatti concreti.

Mattarella è nato a Palermo nel 1941, già figlio di un politico democristiano e fratello di Piersanti Mattarella, a sua volta politico, ucciso dalla mafia nel 1980; ha fatto parte della Gioventù Studentesca di Azione Cattolica all'Università di Palermo.

Nel 1983 iniziò la carriera parlamentare con la DC di corrente morotea (Aldo Moro e Zaccagnini) e nel 1990 fu anche Ministro della Pubblica Istruzione.

L'atto per il quale è molto ricordato furono le sue dimissioni da ministro, insieme ad altri ministri DC, per protesta contro l'approvazione della contestata cosiddetta Legge Mammì, legge di riforma della radio e della TV che di fatto avrebbe legalizzato quello che le reti Fininvest facevano da tempo aggirando direttive comunitarie.



In un Paese in cui le dimissioni, a differenza di altre nazioni, sono un avvenimento di portata straordinaria e non avvengono mai, anche in presenza di reati più o meno gravi da parte degli interessati, il fatto suscita un “OH! di meraviglia”

Dopo le dimissioni, rimasto senza incarichi per un paio di anni, venne rieletto nel 1992 e da allora partecipò all'attività parlamentare anche come relatore della riforma di legge elettorale passata appunto alla memoria come “MATTARELLUM”.

Confermato deputato alla Camera nel 1996, ha ricoperto diverse cariche e da Ministro della Difesa appoggiò l'intervento della NATO in Kosovo, decisione che peraltro suscitò critiche piuttosto pesanti.

Nel 2008, dopo la caduta del Governo Prodi, uscì definitivamente dal Parlamento. Dal 2011 ha ricoperto la carica di Giudice della Corte Costituzionale.

Questa sua esperienza alla Consulta fa confidare in una equa valutazione di tutti quei provvedimenti di legge che gli saranno sottoposti per la firma,

anche se, per dire la verità, la Corte Costituzionale non sempre ha deciso in maniera favorevole su alcune questioni che hanno riguardato proprio la massa dei pensionati: basti pensare a quel provvedimento del governo Prodi del 2006 che ha quasi dimezzato molte pensioni di reversibilità.

Si spera che come Presidente di tutti gli italiani avrà veramente a cuore l'interesse primario di tante categorie veramente in crisi.

Ultima ora

Si è conclusa il giorno 10 marzo alle ore 12 presso la Corte Costituzionale l'udienza pubblica di trattazione dei ricorsi relativi al giudizio di legittimità costituzionale del blocco della perequazione delle pensioni per gli anni 2012-2013 e 2014.

Durante l'udienza cui era presente il Sig. Giuseppe Torrente assistito dall'Avvocato che tutela i nostri ricorsi, dopo gli in-

terventi del Giudice Relatore, degli Avvocati di parte ricorrente, degli Avvocati in rappresentanza dell'INPS e dell'Avvocatura dello Stato, il Presidente della Corte Costituzionale ha dichiarato che sulle ordinanze pervenute dai Tribunali e dalle Corti dei conti, la Consulta andrà a decisione.

Sarà nostra cura tenere informati i pensionati sull'iter che porterà alla sentenza.



AGE PLATFORM ITALIA

ADA, ANTEAS, ANAP-Confartigianato, ANCeSCAO nazionale (Centri Anziani), 50&Più -Confcommercio, FIPAC-Confesercenti, UNIEDA (Università Popolari e della terza età), Università dei 50&Più, Sindacato Nazionale Pensionati Confagricoltura, CNA Pensionati, Associazione Lavoro Over 40, Federanziani, Istituto per la qualità del vivere, UNITRE (Università delle tre età), FAP (Pensionati Credito), CIA Pensionati artigianato, Federazione Pensionati Coldiretti, Associazione di volontariato Età Libera, ATDAL-over 40, SAPENS-Orsa, CES (Costruire l'Europa Solidale), Fondazione Sviluppo Europa, Confeuro Over 50, UPTER SOLIDARIETA', FAP -ACLI, Anziani e non solo, ANCeSCAO Latina, ANPEComit (Pensionati esodati bancari)
 e-mail ageplatformitalia@yahoo.it; www.age-platform.org
 via Casal Brucciato, 15 00159 Roma, telefono 06. 43599220 cell. 3391188074

In data 29 gennaio u.s. si è svolta la riunione di Age Platform Italia per programmare le iniziative sui temi contenuti nella dichiarazione finale dell'Assemblea Generale di Age Platform Europe svoltasi a Bruxelles nei giorni 2-3-4 dicembre 2014, che ha visto la partecipazione delle 165 organizzazioni associate in rappresentanza dei 30 milioni di iscritti over 50 nei 28 paesi dell'Unione Europea.

Tra i vari punti all'ordine del giorno è stato deciso di presentare al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed al Forum Nazionale del Terzo Settore il documento approvato a Bruxelles, al fine di proseguire un confronto che ci vede, come Age Italia, già protagonisti presso il Parlamento Europeo. Sarà inoltre redatto un secondo documento che metta in evidenza il punto di vista italiano inerente alle problematiche e le proposte oggetto di attenzione di Age Platform Europe riguardanti la lotta alla povertà, il reddito minimo, la creazione di un ambiente accogliente e favorevole alle persone anziane, la cittadinanza europea. Questo ultimo documento verrà presentato e discusso in incontri seminariali di Age Platform Italia per poi essere presentato a livello nazionale ed europeo, di concerto con Age Platform Europe, nel mese di marzo p.v. nel corso di un Convegno a Roma organizzato presso la Sede del Parlamento Europeo.

E' stato inoltre deciso di chiedere al Comune di Roma la possibilità di celebrare la "Giornata Nazionale della Solidarietà tra le Generazioni" del 29 aprile 2015 presso la Sala Protomoteca, al fine di consentire la massima partecipazione dei cittadini provenienti da tutta Italia.

Comunicato Age Platform Italia

Nella giornata di ieri, nella sede del Parlamento Europeo, si è svolto l'incontro programmato tra la delegazione di Age Platform Italia ed i Parlamentari Italiani Toia, Tajani e Benifei oltre ai rappresentanti di numerosi Parlamentari che, avendo dato la loro adesione, non hanno potuto partecipare di persona.

L'incontro, molto proficuo, è stato occasione per presentare le proposte di Age contenute nel Manifesto e nel Documento Finale dell'Assemblea Generale di Age Platform Europe in corso a Bruxelles dal 2 al 4 dicembre.

Da parte dei Parlamentari è stata espressa condivisione ed accordo sia sulla costituzione dell'Intergruppo che si occuperà di famiglia, anziani, giovani e solidarietà tra le generazioni, sia sull'impegno di dare sistematicità alle relazioni tra Age Italia ed i Parlamentari Europei

eletti in Italia per condurre azioni concordate e verificare risultati, oltre a predisporre iniziative future sia verso l'Europa che verso l'Italia.



Bruxelles 3.12.2014

Il professor Tito Boeri presidente dell'INPS

Un grave pericolo in avvicinamento

di Anna Maria Bruno

Quasi in silenzio è passata la nomina a Presidente dell'INPS, proposto nel Consiglio dei Ministri del 24 dicembre u.s., dell'economista bocconiano (paura !!!!.....) **Prof. Tito Boeri**, all'insaputa di quasi tutti i Ministri ad eccezione di Poletti che aveva ipotizzato tagli anche alle pensioni medio basse, e dello stesso Tiziano Treu Presidente INPS in carica.

Proposte simili erano già state considerate con interesse dal Presidente Renzi appena nominato a Palazzo Chigi su suggerimento del suo consigliere economico **Gutgeld**, ex manager Banca McKinsey, oggi deputato PD, che aveva ipotizzato un taglio del 10% per tutte le pensioni superiori a 2000 /3000 euro lordi mensili, proposta vista anche con molto interesse dal Ministro **Poletti**.

Successivamente è stato lo stesso Renzi a rendersi conto dell'impopolarità di tale provvedimento.

Presenzialista da anni in quasi tutti i talk televisivi di carattere economico, il Prof. Boeri ora Presidente INPS, è noto per il cambiamento radicale che avrebbe intenzione di portare nelle politiche previdenziali con penalizzazioni delle pensioni passate, presenti e future.

Il suo chiodo fisso infatti è la proposta di ricalcolo delle pensioni in pagamento contributivo attualmente già in atto per i lavoratori assunti dopo il 1995. Secondo quanto dichiarato nel 2015 il tema della previdenza sarà all'ordine del giorno visto che nel sistema pensionistico esistono iniquità pazzesche.

Colpiscono le sue dichiarazioni: "Niente scuse, è possibile chiedere un contributo di equità basato sulla differenza tra contributi versati e pensioni percepite a chi percepisce pensioni di importo elevato".

Potrebbe anche essere accettabile, ma chiediamoci quali sono i limiti elevati secondo il Professorone: **per Boeri, ma anche per il Ministro del Lavoro Poletti, pensioni già di 2.000 euro mensili lordi (netti 1.200 circa) sono da considerare elevate.** Il calcolo inciderebbe sulla base pensionale ridu-

rendola di circa meno 20% per le pensioni tra 2000 e 3000 euro, meno 30% per quelle da 3000 a 5000 euro e meno 50% per quelle superiori ai 5000 euro rispetto al calcolo retributivo: questo taglio non sarebbe peraltro un contributo "una tantum" ma una riduzione permanente dell'assegno pensionistico.

In sostanza se nel Boeri Presidente INPS prevalesse il Boeri Professore verrebbe introdotto un ennesimo balzello a carico di quel ceto medio costituito da ex lavoratori dipendenti, pubblici e privati, già tartassati da anni.

Questa proposta, per fortuna, è impraticabile anche per un altro motivo: per i pensionati pubblici i dati sulla contribuzione versata sono presenti negli archivi solo dal 1996. A tutto ciò va aggiunto che questa impostazione è già stata bocciata da varie sentenze della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale.

Se proprio si deve tagliare, invitiamo il Presidente, tutti i suoi seguaci e gli addetti ai lavori a iniziare a fare una verifica e leggi urgenti in materia di **"vere pensioni d'oro", "superburocrati", "vitalizi" politici immotivati** e ben altri privilegi e sprechi annidati nella pubblica amministrazione, separando previdenza da assistenza come da anni richiesto dalle nostre organizzazioni sindacali.

Ci sono inoltre ben altri settori in cui andare a fare verifiche, cominciando dal grande problema della corruzione e dell'evasione che incide sull'economia italiana per molti miliardi e dà una immagine del Paese che non invita certo le imprese a fare investimenti in Italia, come denunciato anche dalla Corte dei conti.

Tutti questi "signori" non dovrebbero ignorare che i pensionati, continuamente vessati, rappresentano una grande forma di solidarietà sociale ridistribuendo all'interno delle famiglie, in questo particolare momento di crisi, una parte di ricchezza, mantenendo figli e nipoti disoccupati o con scarse risorse economiche.

Riccardo Di Giusto

Un Ferroviere Medaglia d'Oro

di Gianni Cossaro

Quest'anno ricorre il centenario dello scoppio della prima guerra mondiale (la Grande Guerra). L'Italia entrò in guerra soltanto nel 1915 a fianco dell'Intesa e nel rispetto del "PATTO DI LONDRA". Le battaglie decisive in Europa si svolsero su cinque fronti principali, uno di questi era quello AUSTRIO/ITALIANO, che andava dalle Alpi Orientali, Carnia e Carso. Tutti ricordiamo le DODICI dolorose e sanguinose BATTAGLIE DELL'ISONZO, culminate il 24/10/1917 con la disfatta di Caporetto (oggi paesino sloveno con il nome di KOBARID). Le truppe italiane alla fine del conflitto lasciarono sul campo 650.000 caduti.

In tutta la zona dal VENETO (MONTEGRAPPA) al FRIULI VENEZIA GIULIA (REDIPUGLIA - il più grande e conosciuto) (OSLAVIA - sopra la città di Gorizia) - (UDINE con il TEMPIO OSSARIO) e CAPORETTO, sono dislocati i principali Cimiteri di Guerra.

Quello che pochi sanno è invece il nome e la storia del primo Italiano caduto della

Grande Guerra: il suo nome era RICCARDO DI GIUSTO, nato a Udine il 10/02/1895, orfano di entrambi i genitori, trovò occupazione come FERROVIERE sino al 1914, quando fu chiamato alle armi, come Alpino nel gennaio del 1915. Venne inquadrato nel "BATTAGLIONE - CIVIDALE" ottavo Reggimento, della Seconda Armata di stanza



nella zona del Monte Colovrat in comune di Drenchia (UD), zona di confine distante in linea d'aria pochi chilometri da CAPORETTO.

Il 24 maggio 1915 all'inizio (per l'Italia) della guerra, con il suo reparto avanzava per alcune centinaia di metri in territorio nemico, cercando di raggiungere la cima del monte NATPRICIAR verso la località di Tolmino (oggi Tolmin - SLOVE-

NIA) passando dal passo ZAGRADAN: un colpo di fucile partito dal nemico che si trovava appostato sul PASSO SOLARIE lo colpì mortalmente. Era il primo militare Italiano a morire dei 650.000 che si conteranno a fine guerra.

La sua salma venne recuperata e sepolta nel piccolo cimitero di San Volfango, poi successivamente nel 1923 nella parte monumentale del cimitero di Udine, infine nel 1936 ultimata la costruzione del "TEMPIO OSSARIO" a Udine, fu traslata in questa CHIESA/OSSARIO MILITARE, che contiene le spoglie di molti caduti delle due Guerre Mondiali.

Inoltre il Di Giusto è ricordato da un cippo eretto a sua memoria sul Passo Solarie, piccola località di confine tra ITALIA e SLOVENIA. Riccardo Di Giusto, ferroviere giovanissimo, fu decorato dal Comando Supremo, con la Medaglia d'Oro al Valor Militare. La sua casa natale lo ricorda con una targa apposta sulla facciata, la stessa si trova nella via a lui dedicata a Udine.



Ricordo di Ennio Liubicich

Qualche tempo fa è venuto a mancare il nostro caro amico Liubicich. Tutti noi con grande stima ed affetto lo ricordiamo tra i soci fondatori del Sapens e per molti anni componente del Collegio dei Sindaci della nostra organizzazione.

Nuovo ISEE 2015

Il modello ISEE serve per poter accedere a prestazioni agevolate di Enti pubblici, rateazione debiti tributari, erogazione dell'assegno di maternità o al nucleo familiare con tre o più figli minori, asilo nido, prestazioni scolastiche (mense, trasporti, libri, borse di studio ecc.), tasse universitarie, servizi sociosanitari domiciliari, tariffe agevolate per gas, luce e telefono, la Social Card, Bonus Bebè ed altro ancora. L'accesso a queste prestazioni è legato al possesso di determinati requisiti soggettivi e alla situazione economica della famiglia.

Documenti da presentare al Caaf

Dati anagrafici:

- Documento d'identità del dichiarante
- Codice Fiscale di tutti i componenti del nucleo familiare (per coniuge e figli a carico anche con diversa residenza o residenti all'estero e iscritti all'AIRE)
- Carta di soggiorno per i cittadini extracomunitari
- Copia del contratto di locazione con gli estremi di registrazione se il nucleo risiede in affitto
- Ricevuta dell'ultimo affitto pagato

Redditi del secondo anno precedente la presentazione dell'Isee

(se presentata nel 2015 – redditi 2013)

- Modello 730 e/o Modello Unico
- Modelli CUD
- Dichiarazione IRAP (x imprenditori agricoli)
- Certificazione attestante i compensi percepiti per prestazioni occasionali, da lavoro autonomo (es: venditori a domicilio, ritenuta d'acconto, attività sportiva dilettantistica, etc)
- Certificazioni e/o altra documentazione attestante indennità, trattamenti previdenziali e assistenziali, redditi esenti ai fini Irpef, redditi prodotti all'estero, borse e/o assegni di studio, assegni di mantenimento per coniuge e figli
- Dichiarazione dello stato di disoccupazione (rilasciato dall'Ufficio di collocamento) per le persone disoccupate
- Copia del libretto di pensione di invalidità civile o pensione sociale

Patrimonio mobiliare del nucleo familiare, anche se detenuto all'estero

relativo all'anno precedente alla compilazione della dichiarazione

- Depositi e C/C bancari e postali: saldo al 31/12 e giacenza media annua (estratti conto trimestrali e/o mensili)
- Azioni o quote di investimento
- Valore nominale dei titoli di stato (es. BOT, CCT), obbligazioni, certificazioni di deposito e credito, buoni fruttiferi ed assimilati
- Documentazione attestante tutti i premi versati per contratti di assicurazione mista sulla vita e di capitalizzazione (esclusi quelli per i quali non è esercitabile il diritto di riscatto)

- Per lavoratori autonomi e società: patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio presentato ovvero somma delle rimanenze finali e dei beni ammortizzabili al netto degli ammortamenti

Per tutte le tipologie di patrimonio posseduto è necessario indicare:

1. Identificativo rapporto (es. codice ABI)
2. Codice fiscale dell'operatore finanziario
3. Data inizio e fine del rapporto finanziario

Patrimonio Immobiliare del nucleo familiare, anche se detenuto all'estero

relativo al 31/12 dell'anno precedente alla compilazione della dichiarazione

- Visure catastali aggiornate di terreni e fabbricati, atti notarili di compravendita, successioni, donazione, dichiarazioni IMU
- Valore delle aree fabbricabili
- Documentazione attestante il valore ai fini IVIE degli immobili detenuti all'estero
- Mutuo residuo stipulato per l'acquisto e/o la costruzione degli immobili di proprietà.

Portatori di Handicap

- Certificazione rilasciata ai sensi della Legge 104/92 attestante l'handicap (denominazione dell'ente che ha rilasciato la certificazione, numero del documento e data del rilascio)
- Certificazione di invalidità superiore al 66%
- Retta pagata per il ricovero in strutture residenziali relativa all'anno precedente
- Spese pagate per l'assistenza personale relative al secondo anno precedente
- Atto notarile di donazione di immobili (solo per le richieste di prestazioni socio-sanitarie residenziali)

Autoveicoli e Imbarcazioni

di proprietà alla data di presentazione della dichiarazione

- Targa o estremi di registrazione al P.R.A. di autoveicoli e motoveicoli di cilindrata pari o superiore a 500cc
- Targa o estremi di registrazione al R.I.D. di navi e imbarcazioni da diporto

IMPORTANTE:

Poiché l'I.S.E.E. è un'autocertificazione, molti dei dati in esso presenti possono essere autocertificati. Su tali dati, come disposto dalla Legge, saranno effettuati scrupolosi controlli da parte di INPS, AGENZIA DELLE ENTRATE e GUARDIA DI FINANZA, sia precedenti che successivi al rilascio dell'attestazione ISEE.

I CAF rilasceranno immediatamente una ricevuta con cui poter richiedere da subito le prestazioni agevolate, ma non rilasceranno la attestazione con il calcolo. Sarà l'INPS a rilasciarla dopo 10 giorni lavorativi e la si potrà ritirare presso il CAF a cui si è fatta richiesta.

La dichiarazione ha validità fino al 15 GENNAIO dell'anno successivo alla data di rilascio.

Benefici fiscali per spese in vigore fino al 31 dicembre 2015

di Anna Maria Bruno

Nella legge di stabilità sono contenuti, tra le altre cose, i provvedimenti che riguardano gli sconti fiscali per l'anno 2015: incentivi per ristrutturazioni, detrazioni fiscali per chi acquista mobili e arredi per immobili oggetto di riqualificazione, lavori di efficientamento energetico ecc.

Rientrano nella legge anche norme che semplificano le procedure per effettuare lavori. Sono state ampliate le tipologie di lavori per i quali è sufficiente l'invio, anche telematico, di una comunicazione preventiva al Comune (CIL comunicazione inizio lavori). Rientrano in questa tipologia di lavori anche frazionamenti e/o accorpamenti. In tutti i casi di manutenzione straordinaria la comunicazione di inizio lavori deve comunque contenere una relazione tecnica redatta da un esperto.

Ancora per questo anno il Governo ha deciso di mantenere tali benefici che sostengono l'edilizia e contemporaneamente contrastano l'evasione, ma per gli anni futuri non saranno garantite tali agevolazioni, infatti da parte governativa è già stato annunciato che saranno progressivamente tagliati gli sconti fiscali. Per quest'anno sono confermate le seguenti agevolazioni:

BONUS EDILIZIA

È possibile detrarre parte degli oneri sostenuti per ristrutturare le abitazioni. Lo sconto IRPEF è del 50% fino ad un tetto massimo di spesa di 96.000 euro e la detrazione sarà ripartita in 10 annualità. Ovviamente valgono sempre le

stesse regole relative al pagamento dei lavori che deve avvenire tassativamente con bonifico bancario e con l'indicazione della causale.

BONUS MOBILI E ARREDI

Chi ha effettuato lavori di ristrutturazione può usufruire anche di una ulteriore detrazione del 50% per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe A+ finalizzati all'arredo di immobili oggetto di ristrutturazione. Il tetto massimo di spesa è 10.000 euro.

ECOBONUS

È prevista la detrazione IRPEF del 65% per le spese effettuate per lavori di efficientamento energetico con i seguenti limiti di spesa:

100.000 euro per lavori energetici,
60.000 euro per installazione di pannelli solari, oppure lavori che interessano pavimenti, vetri, infissi,
30.000 euro per la sostituzione di impianti di climatizzazione.

Le detrazioni sono consentite se le spese sono state sostenute per efficientamento del riscaldamento, per il miglioramento termico dell'edificio.

BONUS LUCE-GAS

Il beneficio consiste nello sconto del 20% sulle bollette di luce e del 15% per quelle del gas. Per usufruire del bonus occorre avere un ISEE non superiore a 7.500 euro e fino a 20.000 per le famiglie numerose.



Pensioni: le nuove regole

di Anna Maria Bruno

Il sistema previdenziale è interessato da alcune importanti novità che interessano chi è già in pensione e chi è in attesa di andarci.

Purtroppo non tutto è positivo, iniziando dai pensionati che hanno constatato che a gennaio l'assegno è stato più basso: ciò è dovuto alla rivalutazione delle pensioni che nel 2014 è stata inferiore di quanto stimato e già anticipato nel corso dell'anno.

Mediamente sono stati trattenuti circa 12 euro ogni 1000 di pensione nei mesi di gennaio e febbraio, ma da marzo quando l'assegno dovrebbe essere normalizzato entreranno in vigore le trattenute per le addizionali locali, quindi gli eventuali aumenti

saranno veramente pochi.

STOP ALLE PENALIZZAZIONI

Una delle più importanti novità introdotte dalla legge di stabilità, approvata a dicembre, riguarda i lavoratori che accederanno alla pensione dal 1° gennaio 2015 e che maturerebbero i requisiti di anzianità contributiva a dicembre 2017: per costoro sono bloccate le penalità nel caso in cui lascino il lavoro prima dei 62 anni. Le penalità bloccate sono dell'1% per ogni anno rispetto ai 62 anni e del 2% per ogni anno prima dei 60 di età.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

Anche per il 2015 e 2016 è confermato il contributo di solidarietà applicato

sulle pensioni più alte: per le pensioni da 7.003 a 10.047 euro il prelievo sarà del 6%

Per le pensioni da 10.047 a 15.071 euro sarà del 12%

Per tutte le pensioni superiori a 15.071 euro sarà del 18%.

AGGIORNAMENTO SPERANZA DI VITA

Con il decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 2014 è stata portata in avanti la speranza di vita media di ulteriori quattro mesi. Pertanto a partire dal 2016 per le pensioni anticipate saranno necessari 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne.

Modello 730 precompilato

di Cettina Patti

Dal 15 aprile 2015 l'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione di lavoratori dipendenti e pensionati il Modello 730 precompilato.

Questa dichiarazione non arriverà nelle case degli italiani in formato cartaceo, ma sarà utilizzabile esclusivamente per via telematica, con procedure di registrazione non molto semplici. Nella maggior parte dei casi andrà modificato o/e integrato, per esempio le spese mediche sostenute dal contribuente non saranno comprese.

I contribuenti che riceveranno il modello sono quelli che per l'anno 2013 hanno presentato il 730 2014 o Modello Unico Persone Fisiche 2014 e che abbiano ricevuto dal sostituto di imposta la Certificazione Unica "CU" che sostituisce il CUD.

La dichiarazione precompilata non verrà invece predisposta:

- se, con riferimento all'anno d'imposta precedente (2013) il contribuente ha presentato dichiarazioni correttive nei termini o integrative
- è ancora in corso l'attività di liquidazione automatizzata (ex art. 36-bis del D.P.R. n. 600/1973)
- per i minorenni, le persone legalmente incapaci e quelle decedute.

Le informazioni contenute nel modello sono quelle di-

sponibili in Anagrafe tributaria, ed in particolare:

- i dati contenuti nel CU,
- i dati degli interessi passivi sui mutui, dei premi assicurativi e dei contributi previdenziali,
- alcuni dati contenuti nella dichiarazione dei redditi dell'anno precedente, come le detrazioni ripartite in più rate annuali, le spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio, i crediti d'imposta ed i contributi versati per i lavoratori domestici.

Come faranno, allora, i più anziani, magari inesperti di computer e di fisco? Semplice, con una delega degli interessati, i Caf si occuperanno di tutte le operazioni, prendendosi in carico anche la responsabilità della dichiarazione, che libera completamente il contribuente dal rischio di errore e dalle sue conseguenze.

La delega dovrà contenere:

- codice fiscale e dati anagrafici del contribuente
- anno d'imposta cui si riferisce il 730
- data di conferimento della delega
- indicazione che la delega si riferisce sia all'accesso alla precompilata sia alla consultazione dell'elenco delle informazioni afferenti alla dichiarazione stessa.

Quest'anno rivolgersi al CAF Confagricoltura conviene!

Ancora una volta colpito il risparmio degli italiani

di Anna Maria Bruno

Il Governo Renzi, a caccia di risorse finanziarie, ha colpito ancora una volta gli italiani in quei settori che da sempre sono una risorsa delle famiglie: i risparmi e i piani previdenziali.

Il TFR in busta paga non è una "gentile concessione" e solo apparentemente un vantaggio per gli interessati, ma in realtà è un modo per fare cassa visto che la tassazione in busta paga è molto più alta rispetto a quella applicata sulla liquidazione al momento della pensione; e forse questo la maggior parte dei dipendenti l'hanno capito non aderendo, se



non in minima percentuale, a questa novità.

Infatti la scelta del TFR in busta paga è una opzione valida solo per chi ha urgenti esigenze di liquidità o per chi ha redditi inferiori a

15.000 euro l'anno poiché oltre questa soglia si pagherebbero molte più tasse.

A questo si aggiunge l'innalzamento della quota al 26% di tassazione sulle cosiddette rendite finanziarie (che in realtà sono investimenti e non rendite finanziarie) in vigore dallo scorso luglio. Con la legge di stabilità le tasche degli italiani sono colpite in due settori importanti: i fondi pensione e le polizze vita che costituiscono il secondo pilastro della previdenza integrativa che dal 1° gennaio 2015 saranno definitivamente al 26%

Verso nuove modifiche alle pensioni, il nostro ruolo e quello dei pensionati

di Pasquale Felice

Il 30 gennaio u.s. le confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil hanno avuto un primo incontro con il ministro del Lavoro Giuliano Poletti sul tema delle pensioni.

Premettendo che, pur non trattandosi di “consultazioni”, men-



che meno di “concertazione”, l’incontro in parola – che ancora una volta non considera le altre rappresentanze sociali presenti nel nostro Paese, indipendentemente della presenza o meno di una legge sulla rappresentanza – in attesa degli ultimi ritocchi al *jobs act* e alla riforma del “mercato” del lavoro, ha introdotto il problema delle pensioni e di un’ennesima *contro-riforma*, che non prospetta niente di buono né per gli attuali e neppure per i futuri pensionati.

La designazione di Tito Boeri alla guida dell’Inps, pur essendo scaturita fuori dagli ambienti sindacali e governativi, pertanto

di per sé positiva, preoccupa e non poco i pensionati, proprio per le idee che sostiene lo stesso Boeri, ad iniziare dall’opportunità di ricalcolare le pensioni attualmente in pagamento con il metodo contributivo, un modo, a suo dire: *“possibile per chiedere un contributo di equità basato sulla differenza tra contributi versati e pensioni percepite, limitatamente a chi percepisce pensioni di importo elevato”*. Pare che per il professore della Bocconi, le pensioni “elevate” siano quelle fra i 2 e 3 mila euro mensili lordi!!!

Su queste pensioni, calcolate con il sistema retributivo e misto, e sulla differenza tra quello che ricevono e quello che avrebbero ricevuto con le regole del contributivo, si richiederebbe un contributo massimo del 20, 30%, un’operazione - a detta di Boeri, recentemente sentito nella trasmissione televisiva *PresaDiretta*, andata in onda domenica 1° febbraio su Rai3 - che consentirebbe di risparmiare più di 4 miliardi l’anno. Un bel *boccconcino* per il/i governo/i che da decenni fanno cassa sulle pensioni dei lavoratori dipendenti, senza peraltro incidere sulle vere e reali ingiustizie e le iniquità contenute nei vari sistemi pensionistici.

Forse è ancora presto per vedere concretizzarsi questo possibile percorso, le intenzioni dei rappresentanti del governo e del Presidente del Consiglio Matteo Renzi, appaiono proprio quelle sopra accennate.

Può darsi che il governo voglia

aspettare la sentenza della Consulta del prossimo 10 marzo, sulla illegittimità del blocco della perequazione. Questo non ci fa stare affatto “sereni”! Basti leggere le motivazioni per le quali la Corte Costituzionale dello scorso 20 gennaio ha dichiarato inammissibile il referendum abrogativo della Legge Fornero sulle pensioni, ovvero sia, a causa del suo “stretto collegamento” con la legge di bilancio, che non può essere sottoposta a referendum.

A questo proposito, si presume che il nuovo Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, all’epoca parte della Consulta, abbia votato per l’incostituzionalità e dunque per la bocciatura del quesito referendario che di fatto abrogava la riforma delle pensioni Monti/Fornero.

Quanto sopra non deve assolutamente disarmare i pensionati né tanto meno i lavoratori, futuri pensionati, tutti sulla medesima *barca alla mercé* di questa ennesima crisi, questa volta ancora più grave, in quanto colpisce l’economia reale e non solo quella finanziaria delle borse.

Per tali motivi, la nostra presenza, la pressione dei pensionati e non solo, il 10 marzo 2015 a Roma, nell’udienza pubblica della Consulta, non deve essere solo simbolica, qua stanno mettendo in gioco la serenità e la dignità dei pensionati nonché la certezza, in particolare per i giovani, del futuro previdenziale.

14 febbraio 2015

Renzi Autoritario “*nihil faciens*”

di Giuseppe Pisano

Chi mai poteva pensare che Renzi, il “nominato” Presidente del consiglio, dopo un anno di gestione governativa si sarebbe ritrovato e far ritrovare l'Italia, con il classico “pugno di mosche in mano”?

Eppure l'atteggiamento deciso; la tanto citata rottamazione della vecchia politica e dei vecchi politici; la scelta precisa di finalmente dotare l'Italia di quelle riforme ritenute, da sempre, necessarie e indispensabili pur mai affrontate, se non negli esercizi dialettici parlamentari, si è tradotto, nei fatti, in un “quasi nulla”. Certo la pochezza politica degli avversari parlamentari e la presa di coscienza di ciò, gli consente di aver un atteggiamento di sfida che potremmo definire, vista la continuità, di vero e proprio “bullismo”.

Gli ultimi avvenimenti dall'elezione del Presidente della Repubblica, dalla rottura del “patto del Nazareno”; dall'Aventino delle minoranze parlamentari; dal decreto Renzi sulle banche popolari; dalla nomina del Prof. Boeri alla presidenza dell'INPS; e chi vuole può aggiungere altro, ci danno la fotografia di una Italia Infelix!

Qualcuno, denunciando le intemperate di Renzi ed evidenziandone il nulla operativo ed attuativo, configura il rischio di una deriva autoritaria. Non c'è argomento governativo che non venga accompagnato dall'ormai riconosciuto lessico renziano: “O si fa come dico io o lo faccio da solo!” chiunque sia l'interlocutore di turno. Non vi è gruppo parlamentare che non abbia sentito e subito questo atteggiamento, compresi i “coraggiosi avversari” interni al suo partito di appartenenza. Renzi, forte di un 41% alle elezioni europee su un misero 56% di votanti, con ben il 44% di astensione (quasi metà del corpo elettorale schifato!), minaccia chi dissente o si oppone di indire (far indire) nuove elezioni.

Ed ha buon gioco perché i parlamentari, non avendo ancora maturato il diritto al vitalizio, abbozzano. Così la ragione politica soccombe alla ragione dei vitalizi e degli agi (e che agi) parlamentari, quindi il nostro Renzi non è autorevole, è semmai autoritario!

L'etimologia ci dice che autorità deriva dal termine latino “auctoritas” che significa “fermezza e volontà intransigente tesa alla affermazione esagerata della propria posizione (autorità).

Da ciò deriva che “uno stato autoritario è uno stato in cui ciascuno può fare SOLO ciò che DEVE”!

E la democrazia può andare a farsi benedire.



Prendiamo il caso Boeri: nominato Presidente dell'INPS con un atto di imperio di Renzi, già dalle prime dichiarazioni ha illustrato le priorità della sua gestione: colpire i pensionati, colpire i pensionati, colpire i pensionati!

Fantastico programma in ritardo con i tempi, sul quale ci hanno già pensato Amato Dini, Prodi, Fornero, Monti e Letta, in continuità con il “bersaglio”.

Gli ultimi 4 anni, da Monti in poi, hanno visto l'assalto, riuscito, alla pur misera perequazione annuale dei nostri assegni, anche se il nostro SAPENS, in ennesima fattivà solitudine, è riuscito ad interessare la Corte Costituzionale sulla legittimità

costituzionale dello scippo permanente subito.

I pensionati e gli italiani tutti, confidano che il vento della recessione e la conseguente miseria economica, possano essere superate da fatti e conseguenze esterne dell'attività governativa, vedi BCE, basso spread, e “testardo” impegno dei nostri imprenditori perché se attendiamo il “conducator” Renzi.....!

Anzi no! Il Renzi al capolavoro degli 80 euro mensili, regalati a chi già “aveva” e strafottendosene del 25% degli italiani in povertà (dati ISTAT), aggiunge oggi la legge-decreto sull'accorpamento delle Banche popolari.

Ottimo, lodevole atto che ha dato e darà, benefici ai soliti noti: banchieri e “squali finanziari”.

Al popolo tocca fare ciò che deve, non ciò può o vuole!

Ricordate la spending review ovvero il taglio delle spese superflue?

Vendute 2, diconsi 2, vecchie automobili di Stato, per la strabiliante entrata di circa 1000 euro, il caro, da leggere costoso, Renzi ha inteso licenziare (costretto a licenziarsi) il Commissario Cottarelli, e di tagli agli sprechi della spesa pubblica non si parla più.

Però una categoria, gli oltre 16 milioni di pensionati, sono l'eccezione! Lo scippo delle perequazioni annuali continua ed è una riduzione di spesa che persiste da 4 anni e che, salvo “miracolo” della Corte Costituzionale, continuerà per sempre.

E dovremmo stare zitti? Assolutamente no!

La STORIA (maiuscolo obbligatorio) insegna che tutte le forme di Governo autoritario sono state e sono transitorie, perché, prima o poi, il popolo elettorale ed il popolo reale, da spettatori passivi o rassegnati, si possono trasformare in partecipanti attivi, tali da ripristinare la democrazia, culla di libero scambio di idee, di doveri e di diritti!

La riforma delle banche popolari: vera priorità per gli italiani?

di Anna Maria Bruno

Non tenendo conto delle reali esigenze degli italiani, il Governo con un provvedimento di urgenza cioè con un decreto, ha deciso di affrontare il problema delle banche popolari, facendo proprio l'invito della Germania accontentando qualche speculatore internazionale.

La riforma delle grandi popolari varata dal Governo sembra sfavorire un mercato libero in cui le forme cooperative sono svantaggiate. Questa riforma limiterà la libertà di scelta dei risparmiatori e non è a favore né dei cittadini né delle imprese visto che non sono state le popolari a causare le crisi finanziarie di questi ultimi anni.

I maggiori esperti del settore come il prof. Giulio Sapelli, economista e ricercatore, hanno definito questa riforma letteralmente "un colpo di Stato" con cui le banche popolari sono state costrette a far cessare la forma di cooperative e passare alla costituzione in società per azioni.

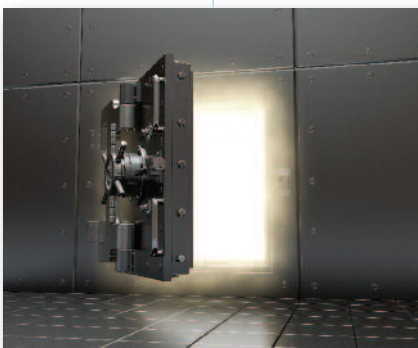
Una trasformazione, che peraltro alcune banche popolari avevano già avviato senza essere però obbligate a cedere quote importanti, ed un danno per i cittadini che si vedono privati di una importante forma di credito sul territorio più vicina alle loro esigenze rispetto ai rapporti che si possono instaurare con grandi gruppi come Unicredit, Deutsche Bank, Intesa ecc. i cui gruppi dirigenziali sono molto lontani dalla realtà e molto restii a concedere credito e comunque a condizioni molto svantaggiose.

Le banche popolari non erano certamente perfette, ma caso mai perfettibili: se si fosse voluto risolvere uno dei problemi come il diritto di voto che consentiva di votare sulla base di essere socio e non in proporzione al capitale posseduto, tutto questo poteva essere modificato con correttivi intervenendo sugli statuti e sui regolamenti.

Le banche popolari e cooperative negli anni hanno incontrato il favore dei risparmiatori ed hanno dimostrato di non essere peggiori delle grandi banche SPA.

Molte banche popolari sono state criticate per aver avuto una cattiva gestione e aver perseguito interessi particolari di gruppi, ma proprio per questo le stesse sono state punite e non si possono lontanamente paragonare alla gestione delle grandi banche tradizionali. Gli scandali che da anni travolgono

questi gruppi la dicono chiara: la collocazione di prodotti fallimentari, in gran parte venduti proprio a clienti pensionati distruggendone i risparmi, o dei derivati rifilati alle imprese ed enti pubblici e lo scarso controllo esercitato dagli organi addetti Consob e Banca d'Italia fanno venire molti dubbi sulla tutela e la trasparenza.



Ora le banche popolari, soprattutto le più piccole, saranno prese d'assalto proprio da questi grandi gruppi distruggendo un sistema bancario storico ed agevolando quel sistema che dal 2008 (anno della grande crisi globale) ha sottratto risorse all'economia reale a vantaggio delle speculazioni finanziarie che hanno arricchito quell'1% della popolazione ai danni del 99% del resto del mondo.

Ci si chiede se davvero era il caso di intervenire con la massima urgenza per modificare lo stato delle banche cooperative; è inevitabile pensare che dietro ci possano essere interessi di altra natura.

Molti sospetti fanno ritenere che la trasformazione in società per azioni favorisca aggregazioni e fusioni, ma anche che il vero scopo sia soprattutto risolvere a spese dei cittadini il problema di banche problematiche come Monte dei Paschi e Carige.

Tuttavia non tutto scorre liscio: la Magistratura sta indagando in quanto proprio nei giorni precedenti il decreto si sono verificati una serie di movimenti e operazioni speculative anomale, in grado di far realizzare grandi profitti (agli amici degli amici) o salvare ulteriormente banche come il Monte dei Paschi e nel mirino ci sarebbe anche il Ministro Boschì azionista della Banca Etruria e il cui padre ne è Vice Presidente rilevando un clamoroso caso di conflitto di interessi.

Voglio riportare di seguito un discorso di **Thomas Jefferson** uno dei primi Presidenti degli Stati Uniti: **"Io credo che le istituzioni bancarie siano più pericolose per le nostre libertà di quanto non lo siano gli eserciti permanenti. Esse hanno già messo in piedi una aristocrazia facoltosa che ha attaccato il Governo con disprezzo.**

Il potere di emissione deve essere tolto via dalle banche e restituito al popolo, al quale esso appartiene propriamente"

Notizie in breve

di Anna Maria Bruno

Concessioni di viaggio

Pagamento 2016

Si rammenta che nell'avviso di pagamento di 15 euro per il 2015 era contenuta la comunicazione che dall'anno prossimo 2016 non sarà più inviato a casa il bollettino. Lo stesso dovrà essere scaricato on line da

gli interessati con le modalità indicate. Vista la difficoltà delle procedure, si avvisano tutti i pensionati interessati che le nostre Segreterie regionali e provinciali saranno a disposizione per le operazioni del caso.

Gratuità TRENORD

Si pubblica la circolare di Trenitalia FS che prevede la gratuità anche per i pensionati sui treni della Società TRENORD:

.....omissis.....

Novità:

Con l'Ordine di Servizio che si allega, a seguito di specifica convenzione posta in essere da Trenitalia con Trenord, ai dipendenti di Trenord e ai loro familiari, in possesso della nuova tessera CLC-AC/TN e delle tessere CVI (fac-simile in allegato), sono estese le medesime condizioni di viaggio (schema in allegato) applicate sui treni di Trenitalia al personale del Gruppo FS Italiane.

Per informazione, con la medesima decorrenza, ai dipendenti del Gruppo FS Italiane in servizio e a riposo e ai loro familiari, beneficiari di CLC e assimilabili, è garantito il libero accesso a bordo di tutti i treni Trenord, compresi quelli circolanti su rete non RFI.

Condizioni di viaggio applicate sui treni di Trenitalia ai dipendenti del Gruppo FS in servizio e a riposo e ai loro familiari (in possesso di CLC e assimilabili), e ai dipendenti di Trenord e ai loro familiari (in possesso delle CLC-AC/TN e CVI).

Treni	Prezzi	Validità
IC, ICN (posti a sedere) ed Espressi (posti a sedere)	Accesso libero senza garanzia del posto. Per avere la prenotazione del posto devono corrispondere € 3,00 per ciascun viaggio e ciascun treno utilizzato. La prenotazione facoltativa non è modificabile né rimborsabile.	Tutti i giorni
AV Frecciarossa* (4 livelli)	Biglietto intero sui livelli di servizio Executive e Business Sui livelli Premium e Standard: Diritto Ammissione € 15,00	Tutti i giorni
AV Frecciargento (1 ^a classe e 2 ^a classe)	Diritto Ammissione € 15,00	Tutti i giorni
Frecciabianca (1 ^a classe e 2 ^a classe)	Diritto Ammissione € 15,00	Venerdì, domenica e nei due giorni precedenti e successivi le giornate di Pasqua, Natale, Capodanno, Epifania e nei prefestivi precedenti le festività del 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno, 29 giugno, 15 agosto, 1° novembre e 8 dicembre
	Diritto Ammissione € 12,00	I rimanenti giorni
Cucette	Cambio servizio cuccetta previsto a seconda della sistemazione richiesta	Tutti i giorni
Vagoni Letto	Cambio servizio VL previsto a seconda della sistemazione richiesta	Tutti i giorni
Excelsior	Biglietto intero	Tutti i giorni
	Accesso libero	Tutti i giorni

* Ai possessori di CLC di 1^a classe è consentito l'accesso, corrispondendo quanto dovuto, fino al livello di servizio Premium. Ai titolari di CLC 2^a classe, sempre dietro pagamento di quanto dovuto, è consentito l'accesso fino al livello Standard.

** L'accesso ai treni Leonardo Express (RM Termini - FCO aeroporto e vv) è consentito ai soli possessori di CLC di 1^a classe.

N.B.: A bordo treno è sempre necessario esibire la CLC ed un valido documento d'identità, in mancanza dei quali si è considerati sprovvisti di biglietto. Nel caso in cui vengano utilizzati più treni del servizio nazionale è dovuto un diritto di ammissione per ciascun treno utilizzato.

.....omissis.....

Nuovi treni “Thello” linea Milano Ventimiglia

Un'altra trasformazione che inevitabilmente graverà sulle nostre concessioni di viaggio.

Quattro treni IC che servono soprattutto pendolari, saranno trasformati in treni a mercato, qualcosa di simile alle “frecce” ma ancora più simile a “Italo”, quindi con tariffe più elevate e meno servizi per pendolari e ferrovieri sia in servizio che pensionati. È il destino già segnato degli Intercity Milano Ventimiglia (sui quali noi pensionati potevamo accedere pagando al massimo i 3 euro di prenotazione) che dal 12 aprile p.v. saranno tra-

sformati in Thello, nuovo collegamento tra Italia e Francia e che, secondo le dichiarazioni della dirigenza, potrebbero essere anche eliminati nel caso non fosse raggiunto il risultato economico previsto. Queste decisioni ancora una volta graveranno su lavoratori pendolari e studenti e, come detto, su noi pensionati. Il timore - fondato - è che a breve tutto il servizio ferroviario possa essere privatizzato con dannose penalizzazioni sui cittadini che, come sempre, si trovano a pagare tasse altissime senza avere servizi adeguati di ritorno.

Dichiarazione dei redditi 2015

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che la scadenza per la presentazione della dichiarazione dei redditi mod. 730/2015 quest'anno è il 10 luglio 2015, mentre la scadenza per pagamenti relativi a modello Unico e IMU rimane invariata al 16 giugno 2015.

Convenzione Alitalia per i pazienti del Gaslini

È stata stipulata un convenzione a tariffe agevolate con ALITALIA a favore dei pazienti dell'ISTITUTO GIANNINA GASLINI di Genova specializzato per i bambini che abbiano necessità di recarsi a Genova per esami, ricoveri, visite mediche ecc. L'accordo stipulato tra Alitalia e l'Ospedale stesso tramite la Fondazione prevede che i pazienti

ed eventuali accompagnatori (massimo due) possano volare al capoluogo ligure con Alitalia acquistando biglietti di andata e ritorno con lo sconto del 50% per qualsiasi classe di prenotazione e senza penali per eventuali spostamenti di data del ritorno.

Il Ferryboat non si tocca

di Francesco Rossellini

MESSINA – Un'imponente manifestazione ha riunito il popolo messinese e calabrese, circa duemila persone, in difesa dei tra-



sporti dello Stretto e per chiedere il rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione sulla continuità territoriale. La protesta contro il piano di Trenitalia di dismissione di navi e treni e per chiedere invece un sistema innovativo, moderno ed efficace per la mobilità. I siciliani e i calabresi difatti, spesso negli anni, hanno visto le Ferrovie portare avanti programmi deludenti per i trasporti al Sud. Il “movimento popolare spontaneo 14 febbraio”, che ha organizzato la manifestazione di

protesta, si è mobilitato dopo l'annuncio di Trenitalia di interrompere dal prossimo giugno i collegamenti ferroviari con i ferryboat nello Stretto di Messina, non garantendo più le stesse corse con navi e treni. Tra i promotori dell'evento, l'Orsa ferrovie messinese con la segreteria regionale, i pensionati S.A Pens. di Messina e la confederazione regionale.

A guidare il corteo il sindaco di Messina Renato Accorinti con altri primi cittadini e amministratori provenienti da Villa S. Giovanni, Reggio Calabria, Salina, Barcellona, Villafranca Tirrena e Taormina. Presenti anche tutte le altre organizzazioni sindacali, rappresentanti delle istituzioni, comitati di pendolari, dei partiti, dei movimenti, associazioni provenienti da entrambe le sponde dello Stretto, ma purtroppo pochi cittadini.

Tutti i presenti con bandiere, slo-gan e striscioni e nel successivo

comizio hanno ben rappresentato i sentimenti dei siciliani e dei calabresi sottolineando il processo di smantellamento infrastrutturale delle Ferrovie rispetto agli impegni nei confronti delle comunità sui collegamenti ferroviari nello Stretto di Messina. Qualcuno ha anche rappresentato che la costruzione del Ponte sullo Stretto rimane la più grande opportunità di rilancio per la città di Messina, sperando



che in alternativa, si possano restituire gli investimenti economici previsti, con un rafforzamento infrastrutturale.

Le voci fuori dal coro

La presente informativa riprende dalla newsletter dell'Associazione Nazionale Pensionati Aeronaviganti (ANPAN), comparto pensionati dell'Orsa, un testo, che qui di seguito riproduciamo integralmente, scritto di seguito all'elenco delle numerose scadenze giudiziarie, tra le quali la data del 10 marzo 2015 – alla Corte Costituzionale – Udienza per analisi ricorso di varie parti sociali avverso il blocco della perequazione automatica delle pensioni anni 2012/2013.



“L'elenco qui sopra riporta le azioni legali – soltanto le ultime in ordine di tempo - a cui siamo stati costretti dalla politica persecutoria adottata da tutti i governi italiani a danno dei pensionati. Come risulta da alcuni dati che – sebbene a fatica – cominciano a circolare anche sui media.

Sindacati confederali e politici (di ogni colore) invocano spesso l'aumento delle pensioni basse; il che – ovviamente per loro – dovrebbe avvenire a spese di quelle medie e alte. La verità impone di chiarire che su 16.561.000 pensionati ben 8,6 milioni (il 52%) percepiscono prestazioni totalmente o parzialmente a carico dello Stato, così come i circa 4,73 milioni di soggetti beneficiari delle integrazioni al minimo e delle maggiorazioni sociali; soggetti che non sono riusciti – assieme agli oltre 825 mila percettori di pensione sociale – in 66 anni di vita a fare almeno 15 anni di contribuzioni regolari (e, se non hanno pagato contributi, non hanno nemmeno pagato le tasse). Sarà impopolare, ma bisogna ammettere che dette pensioni saranno modeste, ma sono in gran parte regalate dalle giovani generazioni e da chi le tasse le ha sempre corrisposte e continua a farlo; il che spiega anche il perché da noi la pressione fiscale sia così elevata.

Ciononostante si continuano ad immaginare ricalcoli, riduzioni e contributi di solidarietà a carico di chi ha almeno pagato la propria pensione (come la maggioranza,

salvo qualche migliaio di furbetti) quando la metà della popolazione beneficia di rendite a carico della fiscalità generale e quindi di tutti noi. Tanto più che ai pensionati che percepiscono sopra i fatidici 3.000 euro lordi al mese (1.700 netti) la pensione “retributiva” non è stata calcolata con il 2% per anno, ma con criteri più penalizzanti e tetti vari. Se poi si ipotizzassero aumenti delle pensioni a parziale o totale carico dello Stato si arriverebbe all'assurdo che quelle diventerebbero più alte di quelle pagate con i contributi; il che scatenerebbe una comprensibile evasione contributiva perché pagare i contributi non converrebbe più a nessuno.

Se qualcuno se lo fosse dimenticato ricordiamo anche che le pensioni – da noi – sono tassate; nel 2012 l'IRPEF e le addizionali comunali hanno sottratto 45,9 miliardi di euro ai pensionati. Si stima che il 50% di queste tasse gravi solo su circa 2,6 milioni di pensionati visto che gli 8,6 milioni riportati precedentemente non pagano un euro di tasse.

Per chi infine denuncia l'eccessivo importo della spesa pubblica in materia previdenziale va ripetuto quanto da noi – e non solo – sostenuto da sempre; e cioè che basterebbe riclassificare la spesa pensionistica e depurarla dagli oneri non pensionistici separando le gestioni PREVIDENZA da quella di ASSISTENZA per vedere chiaramente che ciò non è vero.”

Un testo assai significativo, che dovrebbe farci riflettere allorché si sente dire da rappresentanti del governo, oppure dal nuovo Presidente dell'Inps Boeri, sostenitori dell'opportunità di ricalcolare le cosiddette “pensioni d'oro”, a loro dire quelle che superano i 2000 euro mensili lordi, con il metodo contributivo. Per una questione di “equità” sostengono, senza le giuste considerazioni su coloro, lavoratori o pensionati, che si stanno o si sono costruiti una pensione con reali versamenti di contributi previdenziali.

Occorre comunque segnalare i “due pesi e due misure” della Corte Costituzionale che, giudicando incostituzionale intervenire sulle pensioni fino a 90 mila euro al mese, giudicava invece costituzionale intervenire sulle pensioni da 1400 euro, alle quali la Fornero ha bloccato l'indicizzazione. Una Corte “iniqua”??? Lo vedremo il 10 marzo p.v., se la legge è uguale per tutti!!!

La newsletter dell'Associazione Nazionale Pensionati Aeronaviganti (ANPAN) ci dà modo, altresì, di riflettere sul percorso per un eventuale congresso del Comparto pensionati dell'OrSA, un argomento del quale è necessario discutere e decidere al congresso straordinario del Sapens, essendo la consistenza numerica degli associati fondamentale nella previsione di una nuova legge sulla rappresentanza. Decisioni importanti che si legano strettamente anche a percorsi di rinnovamento e di cambio “generazionale”.

Rivalutazione delle pensioni per l'anno 2015

1. Perequazione definitiva delle pensioni per l'anno 2014

1.1 Modalità di applicazione della perequazione

L'art. 1, comma 483, della legge 147 del 27 dicembre 2013 (allegato 1) stabilisce la misura nella quale, per il triennio 2014-2016, deve essere riconosciuta la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, confermando i criteri enunciati nell'articolo 12 del disegno di legge n. 1120/2013, che prevedeva che la misura dell'adeguamento della pensione fosse determinato secondo valori percentuali decrescenti in relazione a scaglioni di importo complessivo dei trattamenti pensionistici e non più in base a fasce di importo interne a ciascun trattamento.

Come illustrato al punto 2 della circolare 7/2014, tenuto conto dei tempi tecnici imposti dalle operazioni di ri-

calcolo generalizzato delle pensioni, nelle more dell'approvazione della legge 27 dicembre 2013, n. 147, in fase di rinnovo per l'anno 2014 si è provveduto ad applicare, in via provvisoria la rivalutazione delle pensioni per l'anno 2014 sulla base dei criteri indicati dall'art 12 del disegno di legge di stabilità n. 1120/2013 approvato dal Consiglio dei Ministri in data 15 ottobre 2013 e trasmesso alle Camere per la relativa approvazione.

Le differenze fra le due disposizioni riguardano la misura percentuale dell'indice di rivalutazione, da applicare:

- ai trattamenti di importo compreso fra tre e quattro volte il trattamento minimo, per i quali la percentuale di attribuzione dell'indice di rivalutazione passa dal 90 al 95%;
- ai trattamenti di importo superiore a sei volte il trattamento minimo, per i quali la percentuale di attribuzione dell'indice di rivalutazione passa dal 50 al 40%

Dal 1° gennaio 2014:	Fasce di importo del trattamento pensionistico complessivo	% indice di perequazione	
		Disegno di legge	Legge di stabilità (n. 147/2013)
	Fino a 3 volte il TM importo di garanzia Fra 3 volte il TM e 3 volte il TM rivalutato	100 % sì	100% sì
	Oltre 3 e fino a 4 volte il TM importo di garanzia Fra 4 volte il TM e 4 volte il TM rivalutato*	90 % sì	95% sì
	Oltre 4 e fino a 5 volte il TM importo di garanzia Fra 5 volte il TM e 5 volte il TM rivalutato	75 % sì	75% sì
	Oltre 5 e fino a 6 volte il TM importo di garanzia Fra 6 volte il TM e 6 volte il TM rivalutato	50 % -	50% sì
	Oltre 6 volte il TM	Importo fisso	40%*

* per il solo anno 2014, la rivalutazione automatica non è riconosciuta con riferimento alle fasce di importo superiori a sei volte il trattamento minimo INPS.

1.2 Indice di rivalutazione

Il decreto del 20 novembre 2013, emanato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n.280 del 29 novembre 2013, aveva fissato nella misura dell'1,2 per cento l'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni, in via previsionale, per l'anno 2014.

Il decreto del 20 novembre 2014, emanato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Mini-

stro del Lavoro e delle Politiche sociali, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 280 del 2 dicembre 2014 (allegato 2), fissa nella misura dell'1,1 per cento l'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni, in via definitiva, per l'anno 2014.

La tabella sottostante riporta i coefficienti di rivalutazione per l'anno 2014, sulla base dell'indice di rivalutazione definitivo e delle modalità applicative descritte al precedente punto 1.1.

dal	Fasce trattamento complessivo	% indice perequazione da attribuire	Aumento del	Importo trattamento complessivo <i>(somma dei trattamenti dello stesso soggetto)</i>
1° gennaio 2014	Fino a 3 volte il TM	100	1,1 %	fino a € 1.486,29
	Fascia di Garanzia*	Importo garantito		oltre € 1.486,29 e fino a € 1.487,10 garantiti 1.502,64
	Oltre 3 e fino a 4 volte il TM	95	1,045 %	oltre € 1.486,29 e fino a € 1.981,72
	Fascia di Garanzia*	Importo garantito		oltre € 1.981,72 e fino a € 1.986,05 garantiti 2.002,43
	Oltre 4 e fino a	75	0,825 %	oltre € 1.981,72 e fino a € 2.477,15
	Fascia di Garanzia*	Importo garantito		oltre € 2.477,15 e fino a € 2.483,93 garantiti 2.497,59
	Oltre 5 e fino a 6 volte il TM	50	0,55 %	oltre € 2.477,15 e fino a € 2.972,58
	Fascia di Garanzia*	Importo garantito		oltre € 2.972,58 e fino a € 2.975,85 garantiti 2.988,93
	Oltre 6 volte il TM	-	Importo fisso	Aumento di 13,08

* Le fasce di garanzia sono applicate quando, calcolando la perequazione con la percentuale della fascia, il risultato ottenuto è inferiore al limite della fascia precedente perequato.

Una volta rideterminato l'importo di pensione effettivamente spettante per l'anno 2014, si è provveduto ad attribuire la rivalutazione provvisoria per l'anno 2015.

2. Perequazione provvisoria delle pensioni per l'anno 2015

Il citato art. 1, comma 483, della legge 147 del 27 dicembre 2013 stabilisce che per l'anno 2015 la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è riconosciuta:

a) nella misura del 100 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a tre volte il trattamento minimo, e un importo di garanzia per le pensioni di importo compreso fra tre volte il trattamento minimo e tre volte il trattamento minimo incrementato della quota di rivalutazione;

b) nella misura del 95 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi, e un importo di garanzia per le pensioni di importo compreso fra quattro volte il trattamento minimo e quattro volte il trattamento minimo incrementato della quota di rivalutazione;

c) nella misura del 75 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi, e un importo di garanzia per le pensioni di importo compreso fra cinque volte il trattamento minimo e cinque volte il trattamento minimo incrementato della quota di rivalutazione;

d) nella misura del 50 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi, e un importo di garanzia per le pensioni di importo compreso fra sei volte il trattamento minimo e sei volte il trattamento minimo incrementato della quota di rivalutazione;

e) nella misura del 45 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo.

Il citato decreto del 20 novembre 2014 fissa nella misura dello 0,3 per cento l'aumento di perequazione automatica da attribuire alle pensioni, in via previsionale, per l'anno 2015.

La perequazione previsionale per il 2015 è stata pertanto attribuita nella misura riportata nella tabella seguente.

dal	Fasce trattamento complessivo	% indice perequazione da attribuire	Aumento del	Importo trattamento complessivo <i>(somma dei trattamenti dello stesso soggetto)</i>
1° gennaio 2015	Fino a 3 volte il TM	100	0,3 %	fino a € 1.502,64
	Fascia di Garanzia*	Importo garantito		oltre € 1.502,64 e fino a € 1.502,87 garantiti 1.507,15
	Oltre 3 e fino a 4 volte il TM	95	0,285 %	oltre € 1.502,64 e fino a € 2.003,52
	Fascia di Garanzia*	Importo garantito		oltre € 2.003,52 e fino a € 2.004,72 garantiti 2.009,23
	Oltre 4 e fino a 5 volte il TM	75	0,225 %	oltre € 2.003,52 e fino a € 2.504,40
	Fascia di Garanzia*	Importo garantito		oltre € 2.504,40 e fino a € 2.506,27 garantiti 2.510,03
	Oltre 5 e fino a 6 volte il TM	50	0,15 %	oltre € 2.504,40 e fino a € 3.005,28
	Fascia di Garanzia*	Importo garantito		oltre € 3.005,28 e fino a € 3.005,73 garantiti 3.009,79
	Oltre 6 volte il TM	45	0,135 %	nessun tetto di importo

I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Domande e risposte

Il mio compagno, con cui convivevo da molti anni, è mancato improvvisamente. Non aveva provveduto a fare testamento, così personalmente non ho ricevuto nulla.

C'è però di peggio: il suo unico erede, un nipote che aveva le chiavi di casa, si è presentato un giorno che io ero assente, ha cambiato la serratura e, di fatto, mi ha cacciato, sostenendo che non ho diritti sull'abitazione. Sto momentaneamente da mia sorella. Posso fare qualcosa? *Certamente, cara signora. Al nipote, benché erede, non è assolutamente concesso di allontanare dall'abitazione la convivente del nonno o dello zio. Lo conferma la Corte di Cassazione, che ormai da tempo ha ribadito l'interesse del convivente stabile e duraturo, come appunto lei era, a rimanere nella abitazione dove la coppia abitava. Il convivente cioè non si può considerare affatto un "ospite", e questo è stato spesso sottolineato dai giudici. Di recente la stessa Corte (sentenza 19423 di quest'anno) ha ammesso, in casi come il suo, anche la legittimità della cosiddetta azione di "spoglio" o di "reintegrazione". Dunque lei rappresenta proprio un "detentore qualificato" della casa, espressamente previsto dall'articolo 1168 del codice civile, e ha facoltà di agire in giudizio per farsela "restituire" (ha tempo un anno, a partire dalla sua "cacciata").*

Sono invalido con totale e permanente inabilità lavorativa (100%). Ho capacità di deambulazione sensibilmente ridotta (art. 381 del DPR 495/1992). Ho la sclerosi multipla, lavoro regolarmente in un'azienda al PC e organizzo e controllo il lavoro di una linea di produzione, quindi un lavoro quasi totalmente sedentario anche perché l'azienda conosce la mia situazione. Vorrei sapere se questa inabilità lavorativa mi permette di lavorare o se devo obbligatoriamente andare in pensione. Io voglio lavorare.

Sulla base di quanto scrive, la Commissione medica l'ha dichiarato invalido civile totale, con capacità di deambulazione ridotta. Il riconoscimento ex DPR 495/92 le consente di richiedere il tagliando per il parcheggio. Dal

riconoscimento di invalido civile totale può ottenere l'erogazione della pensione di inabilità civile (Euro 279,19 mensili) se il suo reddito annuo non supera il limite (per il 2014 pari ad euro 16.449,75), l'esenzione ticket, protesi ed ausili, agevolazioni nell'erogazione dei servizi e benefici fiscali. Essere dichiarato invalido civile totale non vuole dire non poter svolgere attività lavorativa. Solo chi è dichiarato non collocabile non può essere utilmente collocato al lavoro. È possibile che il medico aziendale la ritenga non più in grado di svolgere la precedente attività lavorativa, e quindi è possibile che le prescriva l'esonero da alcune mansioni o dei tempi e dei ritmi di lavoro diversi da quelli precedenti, così come è possibile che indichi all'azienda di adibirle a mansioni diverse. In ogni caso il verbale non le vieta di svolgere attività lavorativa confacente alle sue residue capacità lavorative. Qualora il medico aziendale la dichiarasse non più idoneo e l'azienda non avesse altre mansioni confacenti alle sue residue capacità lavorative cui assegnarla potrebbe licenziarla. Altro discorso deve essere fatto per il caso in cui lei abbia presentato e/o presenti domanda all'Inps di riconoscimento della pensione di inabilità (ed in subordine di assegno ordinario di invalidità) ex L. 222/84. In questo caso il gabinetto medico Inps riconosce la perdita assoluta e permanente della capacità lavorativa e se lei vuole avere in pagamento la pensione di inabilità deve cessare qualsiasi attività lavorativa. La mancata cessazione dell'attività lavorativa comporterà l'erogazione del solo assegno ordinario di invalidità.

Mio padre ha ricevuto, parecchi anni fa, una busta contenente il testamento olografo di un vecchio amico, scapolo ma con nipoti. Ora quell'uomo è mancato. Cosa deve fare di preciso mio padre? Comunicare il fatto ai nipoti? Aspettare una loro decisione? Andare da un notaio?

Ecco, il comportamento corretto è quello da lei indicato per ultimo. L'articolo 620 del codice civile non pone dubbi: "Chiunque è in possesso di un testamento olografo deve presentarlo a un notaio per la pubblicazione, appena ha notizia della morte del testatore". Così la cosa migliore da fare è quella di munirsi di un estratto dell'atto di morte dell'amico di suo padre, e presentare il testamento al notaio. Sappia che il notaio redigerà un verbale da sottoscrivere, e suo

padre dovrà sostenere le spese del verbale stesso. Quanto ai nipoti, non mi preoccuperei. Intanto non è detto che si tratti di eredi, e poi una loro decisione sulla presentazione del testamento è irrilevante. Nel senso che, sempre ai sensi dell'articolo 620, se loro avessero interesse, potrebbero certo chiedere al tribunale di fissare un termine per la presentazione del testamento. Cosa che però suo padre farà spontaneamente. Mentre, ovviamente, non potrebbero certo opporsi alla presentazione stessa.

Sei mesi fa ho perso il lavoro. Da tempo separato, ho sempre versato puntualmente l'assegno a mia moglie. Anche attingendo a un conto in banca, che ormai si sta esaurendo. Non ce la faccio più, e da un mese ho sospeso quell'assegno. Mia moglie mi ha fatto scrivere da un avvocato e il senso è questo: se non ricomincio a pagare mi denuncerà e io andrò in galera. Eppure ho documentato con precisione che non ho più redditi. Cosa succederà?

Guardi, la Corte di Cassazione ha dimostrato di aver più senso di responsabilità della sua ex. Il succo della sentenza dell'anno scorso, numero 5239, è questo: se l'omesso mantenimento dipende da un grave peggioramento della situazione dell'obbligato (cioè lei), sempre più frequente in tempi di crisi economica e di posti di lavoro, e non dipende ovviamente dalla volontà del soggetto, non esistono motivazioni ragionevoli per una condanna. Addirittura la suprema Corte invita, nella sua sentenza, i giudici di merito ad approfondire con maggiore attenzione se il mancato pagamento sia dovuto a una precisa volontà, oppure a un peggioramento reale delle condizioni economiche del soggetto. E aggiunge una nota importante: visto che l'assegno ha lo scopo di "assicurare lo stesso tenore di vita coniugale goduto in precedenza" è irragionevole non considerare che, se la separazione non fosse avvenuta, tale tenore sarebbe comunque decaduto. Insomma, se i due fossero stati ancora insieme, il loro regime di vita si sarebbe certo ridotto: e allora non si vede perché l'assegno debba essere riferito a un tipo di vita che ormai è finito.

Per avere risposte immediate contattate: sapens@libero.it



S.A.Pens. - Or.S.A.
Sindacato Autonomo Pensionati

S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it • e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it